




28 luglio 2005

## *Lagazuolo, lago Pirola, laghetti di Sassersa*



*Il piccolo lago senza nome che giace in Val Orsera a E della Bocchetta del Cane. E' per forma e per colore il fratello minore del Lagazuolo.*

**A fianco:** Il Lagazuolo nel 1998.

<b>Partenza</b>	S. Giuseppe (m 1400)
<b>Via</b>	Lagazuolo (m 1790) - Bocchetta del Cane (m 2551) - Rif. Porro (m 1960) - Passo del Ventina (m 2675) - laghetti di Sassersa (m 2431) - Primolo (m 1274) - S. Giuseppe
<b>Tempo intero giro</b>	6h 25'
<b>Attrezzatura richiesta</b>	Abbigliamento per l'alta montagna, cibo nello zaino.
<b>Condizioni meteo</b>	Nuvoloso, nebbia, pioggia.
<b>Difficoltà del giorno</b>	2+
<b>Giudizio di guide serie (condizioni ottime)</b>	E/EE
<b>Bilancio</b>	



## Itinerario

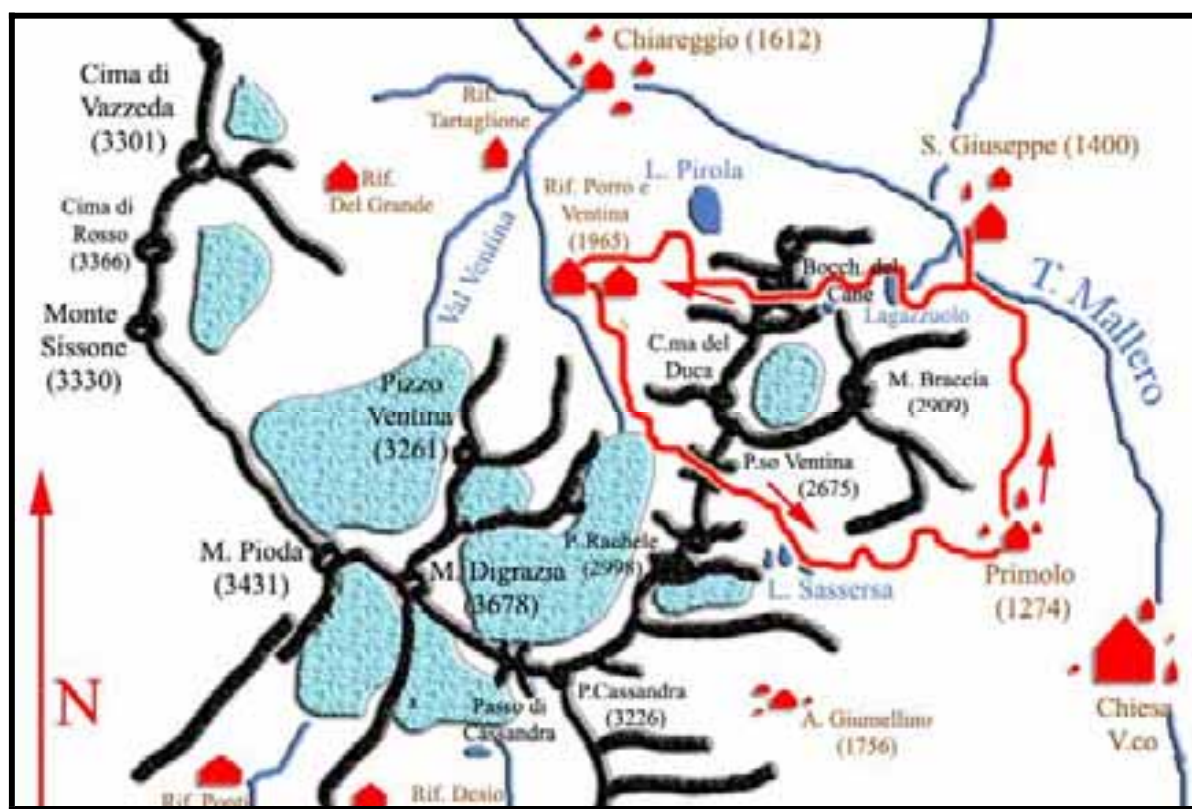
*Questo itinerario, piuttosto lungo e dal fondo non sempre agevole, permette di unire i sei principali laghi della zona fra Chiareggio e Primolo. Manca all'appello il solo Lago Nero, splendido specchio d'acqua della Valle di Sassersa, più in alto e a N rispetto ai laghi di Sassersa. I sentieri seguiti nell'itinerario sono tutti segnalati da bandiere bianco-rosse.*

*Io e lo zio Luciano lasciamo la macchina a S. Giuseppe, nel parcheggio sulla sx della strada per Chiareggio, circa 100 metri dopo la deviazione per gli impianti di sci del Palù. Un cartello giallo rivolto verso S indica l'itinerario per le Bocchette del Cane.*

*Si inizia col scendere un ripido sentierino che porta nella gola del Mallero. Approfittando di una grossa briglia attraversiamo l'impetuoso torrente. Saliamo per un bel sentiero il versante meridionale della montagna e, dopo innumerevoli tornanti fra gli abeti rossi, siamo sul piano dell'Alpe Lagazuolo, terrazzo panoramico sul gruppo delle Tremogge. Corriamo verso S fra i prati e poi, spostandoci a dx, siamo in soli 38' sulle sponde del Lagazuolo. Cinto da alberi secolari e rocce variopinte, è uno dei più bei laghi della Valmalenco, quest'anno anch'esso vittima della siccità che ne ha notevolmente abbassato il livello delle acque (m 1974, ore 2).*

*Costeggiamo la sponda settentrionale del lago per montare, quindi risalire la ripida pietraia rossastra a OSO. Un primo tratto fra grandi massi ci porta su un secondo più pianeggiante fra erba, rocce e terriccio. Siamo nell'alta Valle Orsera. In tale ripiano, ben oltre il limite della vegetazione, giace un laghetto turchese senza nome. La pista segnalata non gli passa vicino, ma ben prima piega a dx (O) e ci costringe a risalire i faticosissimi sfasciumi che portano alla Bocchetta del Cane (m 2548, ore 2).*

*Scendiamo per morene rossastre ancor più scomode di quelle appena salite. Dapprima verso O,*



poi verso SO, ci avviciniamo, poi costeggiamo a monte il Lago Pirola. Entriamo nella gola a E del Torrione Porro. La vegetazione va infoltendosi man mano ci abbassiamo. Al principio bellissimi larici secolari, molti dei quali sono stati cotti a puntino dai fulmini, poi un dosso roccioso, e infine un bosco di pini mughi che fa da sipario all'Alpe Ventina. Nei suoi verdi pascoli si trovano, a poca distanza l'uno dall'altro, i rifugi Porro e Ventina. Passiamo così alla Porro a trovare il Floriano, il gestore, e bere qualcosa (m 1960, ore 1:30).

Il cielo promette sempre peggio, ma noi proseguiamo imperterriti verso E per il Passo del Ventina. Attraversata la piana, montiamo dapprima il ciglio settentrionale della morena del Ghiacciaio del Ventina, poi ci spostiamo a sx e, grazie a una ripida quanto instabile pietraia, siamo in solo 45' al valico, ottimo punto panoramico sul Disgrazia (m 2675, ore 2).

Piove e i sassi si fan scivolosi. Scendiamo verso E fra i rottami rossi della Valle di Sassersa, proprio a strapiombo sulla parete NE del pizzo Rachele, fino a raggiungere la sponda occidentale del lago inferiore. Il sentiero è evidente e segnalato da abbondanti bollini. Il paesaggio lunare di questi luoghi (Sassersa significa appunto sassi bruciati) crea un forte e insolito contrasto con il profondo azzurro dei tre laghetti.

Aggirato a sx il primo lago di Sassersa, ci portiamo sulla dx idrografica della Valle di Sassersa e ne discendiamo le pietraie fino ad un bosco di pini mughi che ci annuncia l'alpe Pradaccio (m 1725, ore 2). All'alpe non posso fare a meno d'ammirare l'eccentrico tavolo forgiato dallo zio di Lollo. E' fatto con un sassone attorniato da un panca ricavata da un tronco ricurvo.

Da Pradaccio una comoda pista nel bosco ci porta all'alpe Prato, poi, dopo aver superato due valloni ed essersi spostata più a NE, ci lascia nella pineta di Primolo. Discesi alcuni tornati usciamo dal bosco di larici proprio in corrispondenza della fermata dell'autobus alle porte di Primolo. Prendiamo la strada asfaltata e saliamo fino alla chiesa. Sulla sx dell'edificio incomincia la larga mulattiera che ci accompagna verso S. Giuseppe. Dopo un cammino tutto sommato pianeggiante, giungiamo a un largo ponte che attraversa il Mallero e ci porta sulla strada sterrata che costeggia il torrente a N fino alla briglia su cui abbiamo attraversato all'andata (ore 2).



*L'acqua dei laghi di Sassersa sembra inchiostro.*





*Il primo lago, il minore, si trova a m 2368. Il secondo, il più grande, è spostato a SE (m 2391). A m 2400 si trova il terzo. Cupo e incassato, è spesso gelato fino a stagione inoltrata. Giace oltre una fascia di rocce verdastre dove vi sono i resti di una miniera di rame.*

